

RIVOLTA CONTRO IL DECRETO ORLANDO, DA SETTEMBRE GIÀ FISSATO UN PACCHETTO DI OTTO SETTIMANE DI SCIOPERO

«Giudici di pace, così il sistema va in tilt»

Magistrati onorari sul piede di guerra: «Più lavoro e stipendi da fame. A rimetterci sono i cittadini»

MARCO GRASSO

CARTOLINE dalla giustizia di domani: un numero crescente di cittadini (il 70-80% dei contenziosi), sarà giudicato da un giudice non togato; questo magistrato sarà un precario, guadagnerà tra i 600 e i 1.000 euro al mese, potrà lavorare per lo Stato al massimo 8 anni e mai più di un'udienza a settimana; questa nuova figura di giudice "non professionista" e part-time, avrà competenza sulla stragrande maggioranza di cause che riguardano famiglie, comuni cittadini e piccole imprese (incidenti stradali, liti condominiali, opposizioni a ingiunzioni di pagamento, cause civili fino a 30mila euro).

«Il sistema andrà in tilt»

Massimo Libri, vicepresidente della Confederazione nazionale giudici di pace e giudice di pace a Venezia, riassume la riforma Orlando, e il possibile esito sul sistema giustizia, con una metafora: «È come mettere il motore di una Ferrari sul telaio di una 500». Il riferimento è alla «schizofrenia» di una riforma che si muove in due direzioni apparentemente opposte: da un lato, per sgravare i tribunali dalle pratiche, sono state aumentate le competenze dei magistrati onorari, soprattutto in materia civile; dall'altro, per aggirare la stabilizzazione gli oltre 5mila precari della magistratura (che non possono essere equiparati ai togati, che sono 10mila, perché non hanno passato il concorso), «li si butta in mezzo a una strada, abbattendo gli stipendi e raddoppiando gli organici». «Cosa succederà - avverte Libri - è prevedibile». Anche se è agosto, e i primi scioperi, due cicli da 4 settimane, cominceranno a partire da settembre: «Il sistema andrà in tilt».

La contestatissima legge che, secondo i sindacati di categoria, rischia di squassare il sistema giudiziario, è passata un po' all'italiana: il decreto è stato pubblicato in gazzetta ufficiale in un afoso giorno di fine luglio

LA RIFORMA DELLA MAGISTRATURA ONORARIA



Le nuove competenze

La competenza generale sulle cause civili, oggi limitata al valore di 5mila euro, si estenderà ai contenziosi fino a 30mila euro

Si occuperanno di sinistri stradali fino a 50mila euro

Avranno competenza esclusiva in materia di condominio

I nuovi emolumenti

La pianta organica passa da circa 5mila a 8mila

Il tetto del compenso massimo scenderà da 72mila a 16mila euro l'anno (per i magistrati onorari di nuova nomina) o 24mila euro (per chi è già magistrato onorario)

I magistrati onorari non potranno lavorare più di un terzo dei togati, e seguire in media un giorno di udienza a settimana

Potranno beneficiare di un premio produzione tra il 15% e il 30%

LA PROTESTA NEL CAPOLUOGO LIGURE: «CALPESTATO IL DIRITTO DEL LAVORO»

«A Genova siamo solo in 9 su 65 previsti»

Carenze d'organico e competenze in aumento: «Questo governo ci ha traditi»

«LA SITUAZIONE - premette - è disastrosa un po' dappertutto». Ma i numeri di Genova sono particolarmente drammatici: «Secondo la nostra pianta organica dovremmo essere 65, in realtà siamo 9». Massimo Corradi, 52 anni, avvocato di Sanremo, ricopre il ruolo di giudice di pace dal 2002. «Non riesco a capacitarmi di questa riforma, è sbagliata da capo a piedi. Posso solo immaginare con che attenzione saranno seguiti i contenziosi di migliaia di persone, che avranno di fronte a sé un giudice che lavora al massimo un'udienza a settimana, e guadagna 16mila euro lordi l'anno. È una corsa al-

la mediocrità».

L'Unione europea aveva già tirato le orecchie all'Italia, per aver "camuffato" nel sistema 5mila precari, fondamentali per il funzionamento del sistema stesso. Per avere un raffronto, il magistrato onorario dei Paesi anglosas-

L'ACCUSA

Rossana Ferrari (Unimo): «Noi senza maternità, malattia e pensione»

soni presenza a 15-20 udienze l'anno, in Italia allo stesso numero ma in un mese: «Fra gli aspetti più odiosi di questa riforma c'è il mancato riconoscimento della contribuzione, della malattia e della maternità - spiega Rossana Ferrari, giudice onorario genovese e presidente dell'Unione nazionale magistrati onorari - con questa riforma chi sarà malato per più di sei mesi perderà l'incarico. Una donna in gravidanza, avrà tre mesi prima e tre dopo il parto. Se sfiora perderà l'incarico».

La doccia fredda è arrivata dopo alcuni timidi segnali che sembrano portare a alla

creazione di una figura intermedia, almeno alla stabilizzazione di chi fa parte della magistratura ordinaria da un certo numero di anni: «Siamo costernati anche dal fatto che una simile riforma sia arrivata da un governo guidato dal Pd, che nel suo programma aveva previsto la nostra stabilizzazione - commenta Stefano Marretta, Vpo e membro del "Movimento 6 luglio" - da loro ormai non ci aspettiamo più niente». Ad accrescere i disagi si aggiungeranno gli scioperi di categoria. I sindacati si stanno già preparando a una lunga stagione di lotte pre-elettorali.

M. GRA.

(con molti dei tribunali a mezzo servizio); i veri cambiamenti non partiranno subito, ma tra 4 anni; nel frattempo il governo se ne prende 2 per cambiare rotta con eventuali «interventi correttivi».

«Un mondo in fibrillazione»

Il mondo dei magistrati onorari (viceprocuratori onorari, con funzioni di pubblici ministeri, giudici ordinari, giudicanti, e giudici di pace) è in fibrillazione da quasi un anno, appoggiato anche dai procuratori e presidenti di tribunali, preoccupati dalle ricadute anche sulla mole di lavoro della magistratura togata. Negli anni, infatti, il delicato equilibrio del sistema giudiziario, ha appallato sempre più lavoro agli onorari, gettando le basi per i problemi di oggi: «C'è gente che oggi ha cinquant'anni, e per gli ultimi quindici ha servito lo Stato - dice Libri - da un giorno all'altro vengono congedati, e invitati a trovarsi un altro lavoro».

Il problema è duplice, avvertono i sindacati: di tutela del lavoro, tema su cui sono in corso molti contenziosi in tutta Italia, e su cui sarà chiamata a pronunciarsi la Corte di Giustizia europea, e di tenuta del sistema: «Non esiste al mondo un'azienda che organizza il lavoro cacciando la gente che ha più esperienza per assumere giovani che guadagneranno poco e non avranno alcun futuro - spiega Alberto Pavese, che si divide fra l'ufficio di giudice di pace a Milano e l'attività da avvocato a Torino - il sistema salterà in aria. Sono molto preoccupato, e lo dico anche da avvocato e cittadino».

Il rischio, soprattutto per i giudici di pace, è il collasso. Secondo le prime stime, la nuova e ancor più precaria organizzazione del lavoro (un esercito di giudici onorari più numerosi ma anche più precario e part-time) potrebbe dover reggere un aumento della mole di lavoro da 2 milioni a oltre 3 milioni di procedimenti l'anno.

grasso@ilsecoloxix.it

©BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

LA CASSAZIONE HA RESPINTO IL RICORSO PRESENTATO DAGLI AVVOCATI DELL'EX DIRETTORE WALTER PARDINI

«C'è stata corruzione all'Agenzia delle Entrate»

CONFERMATA dalla Cassazione la corruzione per atti contrari a quelli d'ufficio (pena massima dieci anni) invece che alla funzione (pena massima sei anni) - nell'inchiesta che ad aprile ha portato all'arresto dell'ex direttore dell'Agenzia delle Entrate di Genova, Walter Pardini, e di alcuni professionisti consulenti della Securpol, commercialisti e avvocati, per tangenti in cambio di una transazione fiscale molto "agevolata". Un accordo che si sarebbe dovuta chiudere con il pagamento di soli due milioni di euro a fronte di una richiesta di 26 milioni.

La Procura di Genova a metà giugno ha chiesto il rito im-

mediato, scelta che trova ora il supporto dell'Alta Corte, si attende la decisione del giudice. Nel suo verdetto, la Suprema Corte ricorda che Pardini aveva ricevuto 7500 euro in contanti «per compiere atti contrari ai doveri di ufficio» durante una cena al ristorante Manuella di Recco, lo scorso 10 aprile. L'ex direttore - sospeso l'11 aprile e dimessosi a luglio - «si rendeva disponibile a definire la posizione tributaria» della Securpol «con una transazione ad essa particolarmente favorevole a scapito dei legittimi interessi dell'erario, e, avvisato dai funzionari incaricati della pratica che la proposta di transazione, che egli

aveva contribuito a predisporre, era fondata su un bilancio contenente costi fittizi o gonfiati» avvertiva i consulenti «suggerendo loro la necessità di operare gli opportuni aggiustamenti». Fatto aggravato in quanto avente ad oggetto il pagamento di tributi».

Secondo i difensori di due dei consulenti indagati - il commercialista Massimo Alfano, e l'avvocato Luigi Pelella, entrambe napoletani - l'oggetto dell'accordo corrottivo era «inesistente» perché al più si sarebbe trattato di un «impegno all'espressione di un parere favorevole sull'istanza transattiva» e nemmeno vincolante in quanto la parola finale



La guardia di finanza davanti alla sede dell'Entrate

spettava alla Direzione regionale. Ma per gli "ermellini", la corruzione contraria ai doveri d'ufficio si realizza «anche mediante il rilascio di un parere non vincolante, allorché esso assuma rilevanza decisiva nella concatenazione degli atti

che compongono la complessiva procedura amministrativa e, quindi, incida sul contenuto dell'atto finale». Nel verdetto si trova conferma anche del fatto che ci sono molte altre società coinvolte. I consulenti della Securpol, facilitati a Ge-

nova dal commercialista Stefano Quaglia, indagato che ha descritto il «sistema», avevano infatti instaurato con Pardini - spiegano gli «ermellini» - «un proficuo rapporto» alla luce della «già intrapresa "collaborazione"» con la Ecologia Falzaroni, società campana nella raccolta dei rifiuti, che aveva «inopinatamente», come la Securpol, «trasferito da Napoli a Genova la propria sede sociale e che era parimenti interessata ad una transazione fiscale» a prezzi stracciati. Pardini aveva già manifestato la sua disponibilità e «aveva posto le basi per l'accordo, con riferimento a numerosi clienti» dei professionisti arrestati, e ora di domiciliari come l'ex direttore, che «stante la netta chiusura opposta dall'Agenzia delle Entrate di Napoli ad ipotesi di accordi transattivi, erano interessati a trasferire le proprie pratiche al Nord, per avere maggiori chances di risultati positivi».